





Dal tetto alle pareti esterne, a ogni singola pietra: l'attenzione alla bioarchitettura è stata ossessiva. Persino le travi esterne sono state trattate con "biofo", una resina speciale a base di terra. I proprietari sono andati in Germania e Francia per cercare le carte adatte da mettere al posto delle guaine per realizzare il tetto. L'interoperatore di lavoro ha il tetto e le mura è stata costruita dalla squadra gestita dal proprietario, e i coppi poggiano su una struttura di sughero. "Tutto il tetto ce lo siamo inventato noi", racconta Dorio, "abbiamo trattato tutto con oli di boro, oli naturali e cera d'api".



METAMORFOSI IN BIOARCHITETTURA



stato, qualche centinaio di metri più in basso rispetto alla tradizionale collocazione collinare di Aggialli. Qui, più tardi, si era trasformato un convento di suore clarisse, isolate nel verde anche fino a tutto Ottocento, dopo che le sorelle ad una certa famiglia Aggiali, che ne fece una grande azienda di chiosino per la produzione di carne. La fine del modo delle vacche, "vacche" dalla zona e dai cambiamenti nelle abitudini produttive, ha diventato anche la fine di quell'azienda. E qui, che ad un certo punto, la struttura è stata abbandonata e se stessa, fino a trasformarsi in un rudere.



Passo dopo passo verso la metamorfosi

Cinco cento metri di terreno e una serie di edifici ormai così trascurati da spaventare molti investitori, così si presentava l'ex convento a chi lo visitava, prima

della sua "rinascita". La spogliata di rivestimento che serviva per questo servizio era malridotta (pavimenti ancora dell'epoca delle clarisse, ecc.). Cosa che, per



RETRUTURA, Gualdi/Gualdi

METAMORFOSI IN BIOARCHITETTURA

Una scelta obbligata: la bioarchitettura

L'intera struttura è stata abbassata, al momento della ristrutturazione, con una attenzione ferma all'ecosostenibilità cronologica. Il progetto ha previsto una "biocostruzione", che consiste nell'utilizzazione di materiali antichi, spesso di recupero, quali come pietra e legno, oltre che nella scelta di tecniche costruttive "antiche" per avere il minor impatto possibile sull'ambiente: nulla di inquinante, nulla di "artificiale", nulla di estraneo alla filosofia che ha generato l'ex convento in prima istanza. Per esempio, l'isolamento termico è garantito da pannelli di sughero, fibre di legno e argilla. L'intonaco è stato realizzato in gesso di calcio, i così detti "schiumati"

per eliminare i campi elettromagnetici e il tetto ventilato con soffitto a griglia natural. Per quanto riguarda il tetto, l'impegno fondamentale è stato particolarmente significativo: circa 2000mq di superficie bioarchitetturata (tracce che un facile, economico tetto prefabbricato "solo con la casa propria veramente", dichiara il proprietario. "Non è un concetto facile da assimilare a tutti anche le maestranze con cui lavoriamo all'interno ci hanno creato per problemi. Ci siamo dovuti costruire noi stessi nelle e assumere una squadra di persone ad hoc che conducessero la nostra visione. Poi sono rimasti a lavorare nel frattempo."



RISTRUTTURARE UN CASALE

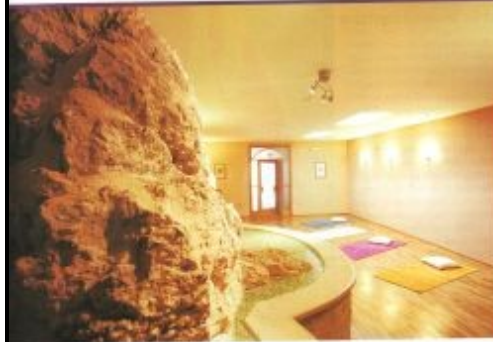


partito con entusiasmo, si sciagurata. Ben. E sono così per Marina e per Dario: quest'ultimo, esperto di finanza e titolare di una catena di farmacia del Mezzogiorno all'Università di Piacenza, ha fatto i suoi colori e ha deciso di lasciare l'investimento. "Il finanziere non è andato immediatamente d'accordo come Folco", racconta Dario. "All'inizio ci eravamo affidati a delle piccole banche locali, che però, avendo poco capitale, erano più pronte all'investimento, magari facendo stanzone poco chiaro. Dopo un periodo di stallo, ci siamo rivolti ad una banca seria di grande fama che con una serie di guide ci presentava di finanziare l'intero progetto." Così, a metà degli anni Novanta,

Aglietti ebbe di vita nuova. Dei 30 ettari di podere, 70 sono stati lasciati a vegetazione boschiva e 22 sono stati coltivati: ci sono pascolo, nocchi, pollai, baroni, maiali, pollai, orti biologici, erbe e a loro volta, divisioni di base aziendale. E sono anche terminate le divisioni, muovendo approssimativamente sulle nostre tracce. Dalle cose coperte sono stati ricavati una grande quantità di box, circa alla 9, sette o alle 2, camere doppie, una biblioteca e sala della musica nell'antico chiosco (con dodici postazioni di lavoro, una sala riunioni, la sala ristorante con 60 coperti e il bar) e il bar, un Centro di Documentazione. Ora ci sono solo per messaggi, bagni, toilette, stanzucce e cucina.



RISTRUTTURARE UN CASALE



Filosofia dell'impresa

Non può essere progetto vita come senza una base solida. Per Dario e Marina non avrebbe potuto essere tutto il loro pensiero se non ci fosse stato un punto di vista nella loro vita. Dalla metà di lavoro fondatori transgenerazionale lei, professoressa, lui sono passati ad un approccio filadelfico della vita. Hanno loro proprio il caso di Diego Chiappa, un medico indiano che ha adottato la medicina complementare alla medicina tradizionale orientando il suo lavoro verso il benessere umano. Questo è alla base della loro "impresa", della loro filosofia di vita e della loro azienda agricola.

"In ogni persona esiste un luogo che è libero da ogni malattia, un luogo dove non si è mai, che non può essere chiamato mente. Quando ci si reca laggiù, le malattie che non sono più consapevoli diventano come una malattia. Questo è il luogo chiamato benessere totale."

Diego Chiappa

Interi ed esterni hanno goduto della stessa attenzione "bioclimatica" da parte dello studio che ha completato la ristrutturazione. I materiali, per esempio, sono in legno e fibre di cotone e hanno la struttura in legno naturale al 100% senza metallo. Il sistema dei cavi è stato "silenzioso" in modo da ridurre il campo magnetico del 99,9% anche con la luce accesa, riducendolo quindi a nulla l'effetto nocivo.

